

La potenza dell'identità

In occasione della Giornata Mondiale dedicata alla Sindrome di Down, indetta nel dicembre 2011 dall'Assemblea Generale con Risoluzione A/RES/66/149, il 21 marzo il Mudec di Milano ha presentato negli spazi dell'agorà "IDENTIKIT. La potenza dell'identità". un progetto fotografico-educativo per sensibilizzare e promuovere una visione inclusiva di quella che è la realtà delle persone con sindrome di Dawn, per superare quelli che sono gli stereotipi e i pregiudizi diffusi in merito alla suddetta sindrome e in senso più ampio alla disabilità. Un obiettivo in linea con il tema scelto dall'ONU quest'anno per la Giornata, come è riportato sul suo sito "With Us, Not For Us" (Con Noi Non per Noi). Un tema che vuole diffondere un nuovo approccio alla disabilità basato sui diritti umani che porti a vedere le persone con disabilità come aventi il diritto di essere trattate in modo equo con le stesse opportunità degli altri, lavorando con gli altri per migliorare le loro vite, al fine di superare la visione caritatevole e pietistica della disabilità. Attraverso 34 scatti di sei fotografi Marco Craig, Maurizio Galimberti, Vito Margiotta, Fabrizio Spucces, Tarin e Sofia Usnenghi, che hanno fissato i loro obiettivi sulla vita, sui

di
ELIANA SORMANI



sogni e sulle speranze di 24 ragazzi e adulti dell'associazione AGPD (Associazione Genitori e persone con sindrome di Down), il visitatore potrà così entrare a contatto con quella che è la vita concreta colta nei

momenti di svago, di sport, di lavoro e di socializzazione, di questi giovani e adulti. L'obiettivo del fotografo diventa il filtro che permette di vedere la normalità dove "normalmente" indichiamo la disabilità. Come si dichiara

nel volume prodotto da Sole 24 ore dedicato alla mostra "Viste nel loro insieme, queste fotografie intendono ribaltare quei sentimenti e quelle dinamiche, oggi definite politically correct, che tutti noi utilizziamo per mettere a fuoco la storia delle persone con sindrome di Down. Intendono cancellare la somma di parole sbagliate, di pregiudizi e di sguardi interrotti. Questi scatti ribadiscono che, contrariamente agli sforzi perbenisti dell'opinione pubblica, non siamo tutti uguali e mai lo diventeremo e ci salvano dal tranello percettivo, insito nella politica dell'inclusione, che invece di emanciparci, paradossalmente, ci ingabbia nell'omologazione". L'allestimento fotografico, curato da Dennis Curtis, che rimarrà visibile al pubblico fino al 7 Aprile, nasce dalla collaborazione con l'AGPD e con il Sole 24 Cultura, con lo scopo di far riflettere sul valore umano e sociale di chi porta il peso della malattia e della diversità dipinto sul suo corpo e che per questo viene segnato ed escluso dal mondo dei "perfetti", quando la bellezza e la "normalità" dell'uomo è proprio nella sua unicità e imperfezione. IDENTIKIT. La potenza dell'identità. Mudec-Milano, 21/03-07/04/2024

Di fronte all'opera



Quando i visitatori diventano parte integrante del museo. Resterà aperta fino al prossimo primo aprile Contemporary Museum Watching, un'interessante mostra monografica del fotografo

Alex Trusty. Il percorso si articola in 62 scatti che catturano il pubblico mentre ammira le opere d'arte conservate in diversi musei del mondo: dal Louvre di Parigi al MoMA di New York, dalla National Gallery di Londra

alla Pinacoteca di Brera a Milano, dalla Galleria Borghese di Roma al Magritte Museum di Bruxelles. "Nei musei - scrive Trusty nel catalogo edito da Artem - sono sempre stato attratto da quello che succede di fronte o intorno ad un'opera d'arte, oltre che dall'opera stessa, come se per me questa avesse bisogno della sua parte complementare: lo spettatore in contemplazione. Sono sempre stato affascinato da come le persone reagiscono in modo diverso di fronte alla vista di un'opera, che sia famosa o meno nota, perché ciascuno è attirato dagli elementi più disparati. E allora quando scatto mi chiedo cosa stiano pensando gli spettatori, quali emozioni stiano vivendo, quali ricordi evocano in loro quelle forme e immagini". L'esposizione è ospitata

nelle splendide sale di Palazzo Reale (www.palazzorealemilano.it) e l'ingresso è gratuito. Le fotografie sono state selezionate fra le circa 25.000 realizzate dall'artista nell'arco di quasi dieci anni (2015-2023) in oltre 80 musei in tutto il mondo. Nel processo di elaborazione dello scatto Trusty ricorre a un gioco di percezione, portando lo spettatore all'interno del quadro e creando delle analogie di forme e colori tra opera e osservatore, in una sorta di trappola ottica. Come la giovane ragazza "catturata" e resa immobile nella "Grande Jatte" dipinta da Georges Seurat (Art Institute of Chicago). "Mi capita spesso di fotografare persone che sembrano uscite dai quadri stessi - sono ancora le parole del fotografo -, come se venissero da altri tempi, persone che assomigliano alle figure ritratte, che si mimetizzano in un quadro, che sembrano innamorate

guardando due figure che si abbracciano. Persone dallo sguardo felice, o a volte triste e malinconico, persone così diverse tra loro, che in fondo rappresentano lo specchio dell'umanità, la stessa rappresentata nell'opera d'arte". Altri protagonisti della fotografia di Trusty sono i musei, le cui architetture diventano esse stesse opere d'arte: edifici, gallerie e spazi museali con cui il pubblico interagisce ancor prima di avvicinarsi ad un quadro a una statua. Alex Trusty, pseudonimo di Alessandro Fidato (1967), ha vissuto a Roma, Napoli e negli Stati Uniti, mentre oggi abita e lavora a Milano. Ha iniziato a scattare giovanissimo grazie al padre Carlo, appassionato anch'egli di fotografia, che gli ha insegnato le tecniche della camera oscura. Ha allestito la sua prima mostra fotografica collettiva nel 2014 con un reportage su L'Aquila dopo il terremoto.

Mauro Cereda